

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ■ In base agli ultimi dati Istat il 73% degli italiani è sufficientemente informato

Autocertificazione, vittoria a metà

Ma nonostante i cittadini conoscano la dichiarazione sostitutiva, la richiesta di documenti cartacei è in crescita

E sempre più conosciuta dagli italiani ma non riesce a sconfiggere il "mal di pratica". L'autocertificazione, insomma, resta un po' "croce e delizia" della nostra pubblica amministrazione. Secondo gli ultimi dati rilevati dall'Istat, nel 2001 il 72,6% dei cittadini, con un'età superiore ai 18 anni, era informato della possibilità di utilizzare le dichiarazioni sostitutive. Una quota sensibilmente più alta del 64% registrati nel 2000 e del 47,2% del '93. Ma L'Istat fa anche notare che nonostante la maggiore diffusione della conoscenza dell'autocertificazione nel biennio 2000-2001 la richiesta di certificati anagrafici è rimasta stabile (26,7%) ed è addirittura cresciuta quella di atti per pratiche automobilistiche (11,1% nel 2000 e 12,6% nel 2001). Il tutto accompagnato da un più frequente ricorso all'intermediazione, a cominciare da quella delle agenzie private. E da un aumento della durata media delle file agli sportelli dell'anagrafe: più di 20 minuti nel 35,5% dei casi.

Autocertificazione non più fantasma. Dalla rilevazione dell'Istat emerge che le politiche di comunicazione sulla possibilità di utilizzare le dichiarazioni sostitutive, hanno ormai praticamente raggiunto quasi tutti gli strati di popolazione «precedentemente meno informati». Infatti — sottolinea l'Istituto — solo tra

gli anziani con età superiore ai 75 anni «la quota di popolazione che conosce l'autocertificazione risulta essere inferiore al 50 per cento». E una situazione analoga si presenta sul versante delle donne con titolo di studio più basso (licenza elementare).

Cresce la montagna di carta. Oltre alle pratiche automobilistiche, nel 2001 sono risultati in aumento i certificati scolastici (6,8% contro il 5,5% del 2000) e quelli catastali (6,2% mentre nel 2000 la percentuale era del 5,1). A livello territoriale l'Istat ha rilevato un incremento più significativo della richiesta di certificati catastali in Piemonte (4,6% nel 2000 e 6,7% nel 2001), Lombardia (10% nel 2000 e 13,1% nel 2001) e Friuli Venezia Giulia (6,3% nel 2000 e 10% nel 2001).

Aumenta l'intermediazione. L'Istat parla chiaro: «In conseguenza delle maggiori richieste di certificati anche il ricorso all'intermediazione (agenzie private) per ottenere certificati da parte degli utenti è in lieve crescita». In particolare, i valori più alti del ricorso a terzi è stato registrato nel caso delle pratiche automobilistiche (5%) e della richiesta di certificati catastali (1,5%). A rivolgersi ai privati sono soprattutto dirigenti, imprenditori e liberi professionisti: 9,8% per le "pratiche auto" e 4,4% per gli atti catastali.

I servizi anagrafici. Nel 2001 l'utenza dei servizi anagrafici è risultata leggermente in crescita rispetto al 1999, anno in cui si è registrato il picco più basso degli anni Novanta. L'Istat sottolinea che gli italiani con età superiore ai 18 anni che hanno utilizzato l'anagrafe sono stati il 44,3% della popolazione della stessa fascia di età contro il 41,6% del '99. A livello territoriale tra il 2000 e il 2001 l'utenza dell'anagrafe è risultata sostanzialmente stabile nell'Italia centrale e settentrionale, mentre al nel mezzogiorno si è registrato un incremento. L'Istat afferma che «in nessuna regione», ad esclusione della Valle d'Aosta e della Basilicata, «gli utenti raggiungono il 50% e i valori minimi sotto il 40% si riscontrano in Liguria, Toscana, Umbria e Lazio». L'incremento dell'utenza dell'anagrafe è, tra l'altro, un fenomeno che ha accomunato tutti i tipi di Comuni tranne le grandi città metropolitane.

Code più lunghe. Il primo effetto dell'incremento dell'utenza dell'anagrafe è l'aumento della durata media delle code agli sportelli. Nel 2001 hanno atteso oltre i venti minuti il 12,5% degli utenti mentre nel '99 erano stati il 10,7 per cento. E anche nei grandi centri si è assistito ad un allungamento, anche se lieve, dei tempi di attesa: nel 2001 a stare in coda per più di venti minuti è stato il 35,5% dei cittadini contro il 30,4% del 2000.

«Orari comodi». Il 79,7% degli italiani ha definito «comodo» l'orario di apertura degli uffici pubblici, anche se — fa notare l'Istat — «una certa quota di cittadini indica la necessità di una modifica negli orari (40,3%), in particolar modo se giovani (18-19 anni) e di sesso femminile (59,6%)». In proposito, la maggiore insoddisfazione viene manifestata dai residenti nei grandi centri, anche se diminuisce lievemente la quota di chi vorrebbe correggere gli orari mentre cresce quella di coloro che ritengono valido l'assetto attuale.

MARCO ROGARI

■ LA DIFFUSIONE

Persone di 18 anni e più che conoscono l'autocertificazione per ripartizione geografica - Anni 1993-2001 (per 100 persone di 18 anni e più della stessa zona)

Anni	Italia nord/occidentale	Italia nord/orientale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia
1993	49,6	45,9	52,5	41,8	45,1	47,2
1994	49,6	43,9	51,1	44,0	43,1	46,8
1995	49,5	44,6	51,5	42,9	46,3	47,1
1996	52,6	49,6	57,6	50,2	48,0	52,0
1997	52,2	47,7	56,0	46,9	46,5	50,6
1998	58,3	52,6	55,9	47,9	47,1	53,1
1999	65,1	62,3	64,1	53,4	58,2	60,9
2000	69,0	63,5	65,0	59,3	62,8	64,0
2001	77,0	71,8	72,7	69,4	70,1	72,6

Fonte: Istat

